

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – 17-31 Ottobre 2020

Dio opera salvezza per noi oggi

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

stiamo ascoltando uno dei discorsi più importanti del Nuovo Testamento: il primo grande discorso di San Paolo, che è fatto ad Antiochia di Pisidia, nel suo primo viaggio missionario.

La volta scorsa, nella prima parte, abbiamo notato come quella storia di salvezza, che Paolo riconosce a partire dalla Sacra Scrittura, sia storia che riguarda anche noi: anche noi abbiamo un *prima* importante, una storia importante.

Oggi, proseguendo nell'ascolto, vorrei sottolineare che San Paolo ci dice che Dio opera salvezza per noi oggi. Terrei questo come titolo a questa riflessione: **Dio opera salvezza per noi oggi.**

Poiché il testo da leggere è un po' lungo, non lo leggerò io, ma vi propongo di leggerlo voi, ad alta voce, con calma, magari alternandovi nella lettura. E' il testo di Atti, cap. 13, vv. 26-43.

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. ²⁹Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. ³²E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, ³³perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato.

³⁴Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede.

³⁵Per questo in un altro testo dice anche: Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, ³⁹per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. ⁴⁰Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti:

⁴¹Guardate, beffardi, stupite e nascondetevi, perché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».

⁴²Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. ⁴³Sciolta l'assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

Avete ascoltato il testo di Atti e avete certo notato l'insistenza di questa espressione: “a voi”; “per voi”, “per noi”. All'inizio, già al v.26, dice: *quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza*; e poi, al v. 32: *Dio l'ha compiuta per noi*; e poi, al v. 34: *Darò a voi le cose sante di Davide*; e poi al v. 38: *per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati*; e poi al v. 41: *un'opera io compio ai vostri giorni* (per voi).

La Parola di Salvezza, che appunto è citata fin dal v. 26, si è realizzata in Gesù e si realizza oggi negli ascoltatori che lo accolgono. Questa Parola di Salvezza è, per noi, oggi. Gesù è questa Parola di Salvezza.

L'annuncio cristiano fondamentale – il *Kerigma*, come diciamo – è proprio che Gesù ci ha amato fino a dare la vita per noi ed è risorto, ha vinto la morte: è passato attraverso la morte ed è vivo, ci continua a mandare dal Padre lo Spirito Santo, che ci perdona i peccati e ci dà forza per una vita nuova.

Dio, come ha agito allora, agisce ancora oggi, per noi. Dio è Colui che è e sarà sempre ciò che è già stato: Amore. Un amore più grande di ogni nostra immaginazione, che mai avremo finito di scoprire; un amore che ha pensato e creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, cioè come capacità di amare. E' necessaria la rivelazione di Dio, cioè è necessario Gesù Cristo per scoprire ciò che già c'è nel cuore dell'uomo, nonostante i nostri peccati e le nostre debolezze, prima di tutto questo, più radicalmente di tutto questo.

Quante volte ho avuto la grazia di assistere a vere resurrezioni di persone che, avendo scoperto di essere amate così gratuitamente e totalmente – cioè senza condizioni, anima e corpo – dal Signore, hanno radicalmente cambiato vita! Credo che una delle forme di incredulità più diffuse oggi non è quella di negare l'esistenza di Dio, ma di non riconoscere che Dio è all'opera anche oggi qui, per costruire cuori nuovi, come dicevano i Profeti e, quindi, vite nuove, comunità nuove... il Regno di Dio! Credo che anche voi abbiate fatto, almeno qualche volta, questa esperienza.

L'essere cristiani non è una dottrina, ma è una persona: è Gesù, che è venuto a mostrarci cosa significa essere figli di Dio – non c'è dignità più grande di questa – e a darci forza, giorno per giorno, per vivere da figli di Dio e da fratelli. Penso all'ultima Enciclica del Papa: "Fratelli tutti!"

San Paolo arriva a dire: "per me vivere è Cristo" (Fil. 1,21) e sentiva il bisogno di comunicare a tutti la bella notizia di questo amore: "guai a me se non evangelizzo!" (1 Cor. 9-16).

L'evangelizzazione si fa col Vangelo e testimoniando il Vangelo; e si fa partendo dalla certezza che Dio agisce nella storia e nel cuore di ogni uomo.

Ecco, allora, il grande rispetto che cerchiamo di avere incontrando ogni persona, anche quella apparentemente più lontana; ma Dio non è lontano da nessuno!

Ecco, allora, l'impegno per ascoltare il fratello, la sorella e cercare di riconoscere l'opera di Dio in lui e il tempo, quando può essere opportuno un annuncio esplicito.

Ecco, allora, in noi nascere il desiderio di imparare l'*alfabeto* della gente, di ascoltare i loro desideri. Credo che tutti siamo convinti che è il nostro stile di vita il linguaggio che tutti capiscono: uno stile di vita che testimoni umiltà, che riconosca la nostra umanità limitata e imperfetta, che comunichi con semplicità, che sappia riconoscere con gioia e ammirazione ogni segno di bontà e dedizione; che porti perdono e riconciliazione.

Il messaggio della Croce – la Parola di salvezza – è comunicata al meglio attraverso la morte all'Io del missionario, di chi annuncia.

Ci aiuti il Signore a riconoscere l'opera che Lui sta compiendo, oggi, in ciascuno di noi e anche in quelli che consideriamo "lontani" e a diventare annunciatori sempre più gioiosi e fedeli del Suo Vangelo.

Come sempre, aggiungo qualche domanda.

- 1) Mi è capitato di essere quasi costretto dall'evidenza a riconoscere che in me – o in una persona che ho incontrato – era all'opera prima di me e meglio di me Dio stesso?
- 2) Ho potuto sperimentare, qualche volta, il bisogno di perdono e di speranza come il bisogno più importante delle persone che avevo incontrato?
- 3) Quale mi pare il linguaggio più adatto per annunciare la Parola della Salvezza?

Maria Santissima ci ottenga di saper riconoscere la Parola del Signore per ciascuno di noi e a rispondere con la Sua fermezza e totalità.

Buon cammino!